



## XXVII<sup>a</sup> DOMENICA del TEMPO ORDINARIO

Ab 1,2-3;2,2-4; Sal 94; 2Tm 1,6-8.13-14; Lc 17,5-10



Madonna mia:  
il tuo ricordo  
morire mi farà  
di nostalgia.

### “CREDI, INSEGNA, VIVI”

Finalmente una richiesta sensata: “Signore aumenta la nostra fede”. Non c’è domanda più indovinata per la quale non c’è risposta più sconcertante. Risponderà Gesù: “Se aveste fede quanta un granello di senape, potreste dire a questo gelso “Sradicati e vai a piantarti nel mare, ed esso vi obbedirebbe”.

Accresci perché non basta. Ma non si tratta di gonfiare il bagaglio di fede ma di qualificarlo. La fede va purificata, vagliata, liberata da scorie, decantata e resa agile nel vissuto. Un

solo granellino di una fede così è capace di rovesciare il mondo. Nella risposta di Gesù c’è un’immagine di primavera. “Basta una fede grande con un granello”. C’è un gioco dell’assurdo o almeno di contrasti, in tutto ciò. Come può essere grande un granello? Basta una fede grande come una cosa piccola, tra le più piccole. Allora è vero: non è in gioco la quantità ma la qualità e la potenza che sono racchiuse in un granello, in un seme. Nel paragone, Gesù non sceglie qualsiasi cosa piccola ma un seme. Nel seme c’è già la pianta, tutta la pianta. Ha solo bisogno di tempo per crescere e svilupparsi. Il seme è come un nucleo incandescente che a poco a poco esplose. Gesù non è nuovo a queste immagini “degli opposti”. Un po’ di lievito fermenta una grande quantità di farina. Un bambino è la misura della grandezza del regno dei cieli. Il chicco di grano se muore diventa una spiga ricca e promettente. La bellezza di un fiore di campo è più splendente delle ricchezze di Salomone. Due spiccioli valgono più di un tesoro. Un bicchiere d’acqua fresca può diventare caparra di eternità. E ora, la misura della fede grande sta nelle cose quasi invisibili. È davvero consolante e stupenda questa logica di Dio che ha deposto in noi il suo piccolo seme di vita chiedendo alla nostra volontà il compito di custodirlo, di alimentarlo e di farlo vivere. Dio non ci chiede una fede spavalda ma una fede viva che nella sua fragilità e piccolezza riposa fiduciosa nel Signore. La forza della fede proviene dalla Parola e non in chi l’annuncia. Dal seme e non da colui che lo sparge nella terra. Solo il Signore gonfia di vita il seme fino a maturazione. Essere ‘servo inutile’ significa vivere senza pretese. Il servo è colui che rimane se stesso e non cammina in punta di piedi per sembrare più alto. La sua gloria è di aver servito. Una vita di servizio non cerca applausi o consensi. La ricompensa è di essere stato chiamato a servire. Servire è il solo modo per umanizzare la storia, di far crescere alberi nel suo deserto sconfinato. Si serve non per premio o per castigo, come fanno i bambini, né per imposizione o per obbligo, come fanno gli immaturi e i paurosi, ma si serve perché così ha fatto Gesù, servo per amore. La controprova della fede adulta è la gratuità. Chi annuncia risponde a un invito. Non cerca gloria perché è già ricompensa annunciare Dio, facendosi come Gesù servo di tutti. L’apostolo si cancella come protagonista perché è l’annuncio l’assoluto della sua vita. Scegliere, in questo mondo che parla di profitto, la lingua del dono; in un mondo che percorre la logica della guerra, battere la mulattiera della pace. Sono parole grandi quelle che S. Paolo rivolge oggi a Timoteo: “Ravviva il dono di Dio... che non ti ha dato uno spirito di timidezza ma di forza, di carità e di coraggio... Custodisci in te il dono prezioso che ti è stato affidato”.

È come se alla nostra cresima Gesù ci avesse detto: “Ricevi il Vangelo di Cristo del quale sei testimone: credi sempre a ciò che proclami, insegna ciò che hai appreso nella fede, vivi ciò che insegni”. Che forti ed esaltanti queste parole: credi, insegna, vivi.

**Don Paolo Zamengo**



## APERTURA E SESSIONE PLENARIA DEL "VII CONGRESS OF LEADERS OF WORLD AND TRADITIONAL RELIGIONS" DISCORSO DEL SANTO PADR

Mercoledì, 14 settembre 2022

.... Segue...

È la buona pratica dell'annuncio, differente dal proselitismo e dall'indottrinamento, da cui tutti sono chiamati a tenersi distanti. Relegare alla sfera del privato il credo più importante della vita priverebbe la società di una ricchezza immensa; favorire, al contrario, contesti dove si respira una

rispettosa convivenza delle diversità religiose, etniche e culturali è il modo migliore per valorizzare i tratti specifici di ciascuno, di unire gli esseri umani senza uniformarli, di promuoverne le aspirazioni più alte senza tarparne lo slancio.

Ecco dunque, accanto al valore immortale della religione, quello attuale, che il Kazakhstan mirabilmente promuove, ospitando da un ventennio questo Congresso di rilevanza mondiale. La presente edizione ci porta a riflettere sul nostro ruolo nello sviluppo spirituale e sociale dell'umanità durante il periodo post-pandemico.

La pandemia, tra vulnerabilità e cura, rappresenta la prima di quattro sfide globali che vorrei delineare e che richiamano tutti – ma in modo speciale le religioni – a una maggiore unità d'intenti. Il Covid-19 ci ha messo tutti sullo stesso piano. Ci ha fatto capire che, come diceva Abai, «non siamo demiurghi, ma mortali» (ibid.): tutti ci siamo sentiti fragili, tutti bisognosi di assistenza; nessuno pienamente autonomo, nessuno completamente autosufficiente. Ora, però, non possiamo dilapidare il bisogno di solidarietà che abbiamo avvertito andando avanti come se nulla fosse successo, senza lasciarci interpellare dall'esigenza di affrontare insieme le urgenze che riguardano tutti. A ciò le religioni non devono essere indifferenti: sono chiamate a stare in prima linea, ad essere promotrici di unità di fronte a prove che rischiano di dividere ancora di più la famiglia umana.

Nello specifico, sta a noi, che crediamo nel Divino, aiutare i fratelli e le sorelle della nostra epoca a non dimenticare la vulnerabilità che ci caratterizza: a non cadere in false presunzioni di onnipotenza suscitate da progressi tecnici ed economici, che da soli non bastano; a non farsi imbrigliare nei lacci del profitto e del guadagno, quasi fossero i rimedi a tutti i mali; a non assecondare uno sviluppo insostenibile che non rispetti i limiti imposti dal creato; a non lasciarsi anestetizzare dal consumismo che stordisce, perché i beni sono per l'uomo e non l'uomo per i beni. Insomma, la nostra comune vulnerabilità, emersa durante la pandemia, dovrebbe stimolarci a non andare avanti come prima, ma con più umiltà e lungimiranza.

Oltre a sensibilizzare sulla nostra fragilità e responsabilità, i credenti nel post-pandemia sono chiamati alla cura: a prendersi cura dell'umanità in tutte le sue dimensioni, diventando artigiani di comunione – ripeto la parola: artigiani di comunione –, testimoni di una collaborazione che superi gli steccati delle proprie appartenenze comunitarie, etniche, nazionali e religiose. Ma come intraprendere una missione così ardua? Da dove iniziare? Dall'ascolto dei più deboli, dal dare voce ai più fragili, dal farsi eco di una solidarietà globale che in primo luogo riguardi loro, i poveri, i bisognosi che più hanno sofferto la pandemia, la quale ha fatto prepotentemente emergere l'iniquità delle disuguaglianze planetarie. Quanti, oggi ancora, non hanno facile accesso ai vaccini, quanti! Stiamo dalla loro parte, non dalla parte di chi ha di più e dà di meno; diventiamo coscienze profetiche e coraggiose, facciamoci prossimi a tutti ma specialmente ai troppi dimenticati di oggi, agli emarginati, alle fasce più deboli e povere della società, a coloro che soffrono di nascosto e in silenzio, lontano dai riflettori. Quanto vi propongo non è solo una via per essere più sensibili e solidali, ma un percorso di guarigione per le nostre società. Sì, perché è proprio l'indigenza a permettere il dilagare di epidemie e di altri grandi mali che prosperano sui

terreni del disagio e delle disuguaglianze. Il maggior fattore di rischio dei nostri tempi permane la povertà. A tale proposito Abai saggiamente si domandava: «Possono quanti hanno fame custodire una mente limpida [...] e mostrare diligenza nell'apprendere? Povertà e liti [...] generano [...] violenza e avidità» (Parola 25). Fino a quando continueranno a imperversare disparità e ingiustizie, non potranno cessare virus peggiori del Covid: quelli dell'odio, della violenza, del terrorismo.

E questo ci porta alla seconda sfida planetaria che interpella in modo particolare i credenti: la sfida della pace. Negli ultimi decenni il dialogo tra i responsabili delle religioni ha riguardato soprattutto questa tematica. Eppure, vediamo i nostri giorni ancora segnati dalla piaga della guerra, da un clima di esasperati confronti, dall'incapacità di fare un passo indietro e tendere la mano all'altro. Occorre un sussulto e occorre, fratelli e sorelle, che venga da noi. Se il Creatore, a cui dedichiamo l'esistenza, ha dato origine alla vita umana, come possiamo noi, che ci professiamo credenti, acconsentire che essa venga distrutta? E come possiamo pensare che gli uomini del nostro tempo, molti dei quali vivono come se Dio non esistesse, siano motivati a impegnarsi in un dialogo rispettoso e responsabile se le grandi religioni, che costituiscono l'anima di tante culture e tradizioni, non si impegnano attivamente per la pace?

Memori degli orrori e degli errori del passato, uniamo gli sforzi, affinché mai più l'Onnipotente diventi ostaggio della volontà di potenza umana. Abai rammenta che «colui che permette il male e non si oppone al male non può essere considerato un vero credente ma, nel migliore dei casi, un credente tiepido» (cfr Parola 38). Fratelli e sorelle, è necessaria, per tutti e per ciascuno, una purificazione dal male. Il grande poeta kazako insisteva su questo aspetto, scrivendo che chi «abbandona l'apprendimento si priva di una benedizione» e «chi non è severo con sé stesso e non è capace di compassione non può essere considerato credente» (Parola 12). Fratelli e sorelle, purifichiamoci, dunque, dalla presunzione di sentirci giusti e di non avere nulla da imparare dagli altri; liberiamoci da quelle concezioni riduttive e rovinose che offendono il nome di Dio attraverso rigidità, estremismi e fondamentalismi, e lo profanano mediante l'odio, il fanatismo e il terrorismo, sfigurando anche l'immagine dell'uomo. Sì, perché «la fonte dell'umanità – ricorda Abai – è amore e giustizia, [...] sono esse le corone della creazione divina» (Parola 45). Non giustifichiamo mai la violenza. Non permettiamo che il sacro venga strumentalizzato da ciò che è profano. Il sacro non sia puntello del potere e il potere non si puntelli di sacralità! **Continua ...**

## AVVISI

**Con il mese di ottobre inizia il mese missionario e del rosario, due buone ragioni per dedicare ogni mercoledì all'adorazione eucaristica che si svolgerà come sempre: esposizione dopo la messa delle ore 8.00, adorazione (c'è il foglio in fondo alla chiesa per dare la propria adesione), recita del rosario alle ore 17.30, benedizione eucaristica e celebrazione della messa delle ore 18.00.**

**Ogni prima domenica del mese, a partire da questa, si porrà una cassetta in chiesa per la raccolta di offerte a favore della nostra scuola d'Infanzia "san Giuseppe" per aiutarla a sostenere i costi sempre in aumento, per dare un aiuto indiretto a chi port i propri figli. Ricordiamo che quest'anno abbiamo 35 bambini alla scuola d'infanzia e 10 bambini alla sezione primavera.**



**Oggi, domenica, in salone, vengono distribuite gratuitamente delle merendine che abbiamo avuto dalla ditta LAGO, che ringraziamo, vista l'elevata quantità. Chi vuole può recarsi per poterne prendere un quantitativo sufficiente per la famiglia.**

## DOM 2 Ottobre - XXVII del TEMPO ORDINARIO Ss Angeli Custodi

8:00 † per le anime

9:30 † FRATTINA MARCO, REGINA e FIGLI,  
SUOR GIUSEPPINA, ANTONIETTA, LORENZO e  
GIOVANNA

† BRUNELLO BEPPINO, POZZATO DINA, ZULLO  
ANTONIO, CORRO' IRMA e CAUSIN EUGENIO

11:00 **BATTESIMO DI GASPARINI**  
**NICOLO' e MARIANNA**

† VOLPATO FRANCO



18:00 † MARTIGNON MIRAGLIO

**GIARE** 10:00 † per le anime

**DOGALETTO** 11:00 † per le anime

## Lun 3 Ottobre

8:00 † per le anime

15:00 **SANTA MESSA IN CIMITERO**  
† per le anime

18:00 † MARTIGNON GIANNA

## Mar 4 Ottobre - San Francesco d'Assisi

8:00 † per le anime

18:00 † per le anime

## Mer 5 Ottobre - Adorazione Eucaristica

8:00 † per le anime

18:00 † per le anime

## Gio 6 Ottobre

8:00 † per le anime

18:00 † SACCON FRANCESCO e ROSSATO PINO

## Ven 7 Ottobre - B.V. Maria del Rosario

8:00 † per le anime

18:00 † per le anime

## Sab 8 Ottobre

8:00 † per le anime

18:00 † BONOMO MAURIZIO

**Prefestiva**

**PORTO** 17:00 **ROSARIO**

† LUCIANO e FAM.

**Prefestiva**

† AUGUSTO, ELENA e GIANCARLO

† MIOLI ANGELO

† MIRELLA

## DOM 9 Ottobre - XXVIII del TEMPO ORDINARIO

8:00 † CARLIN LUIGI e GEMMA, SARDELLA  
AUGUSTO, ELISABETTA e GIUSEPPINA

9:30 † BISON DIONISIO e GNASUTTA LEONARDO  
† GOTTARDO GIUSEPPE e GENITORI  
† TOFFANIN SILVANO e FAM, BERTAN ATTILIO e  
FAM



**BATTESIMO DI CAMPAGNARO ANITA**

11:00 **PRIME COMUNIONI**

18:00 † GULLOTTA ANTONINO, SALVATORE e  
ORMENESE ALBINA  
† MORO UGO, GENITORI e FRATELLI

**GIARE** 10:00 † per le anime

**DOGALETTO** 11:00 † GUSSON SERGIO, BRUNO e GENITORI



## **ANTICIPAZIONI di** **GENTE VENETA**



Era un'esigenza di cui si parlava da tanti anni. Adesso la casa per sacerdoti anziani e fragili diventa realtà. A Zelarino, accanto al Centro Urbani, giovedì 13 ottobre verrà inaugurata la nuova struttura, che potrà accogliere fino a quindici presbiteri.

Notizia e approfondimenti nel nuovo numero di Gente Veneta, che propone anche:

- **Elezioni: i risultati e l'analisi** – specialmente in Veneto - di un voto che ha cambiato gli scenari politici.

- **I vescovi si avvicendano:** mons. Giuliano Brugnotto nuovo vescovo di Vicenza, mons. Pompili fa ingresso a Verona.

- **Oders:** da don Valerio il testimone passa a don Giacinto. Il programma degli esercizi spirituali della stagione che inizia.

- **In cammino** verso il diaconato permanente: tre candidati, tre storie di fede e di vita.

- **Acque più calde in estate**, c'è il rischio di fenomeni estremi: parla il direttore del Centro Maree di Venezia.

- **Mestre:** coro "Voci dal mondo" e Caritas donano 150 strumenti musicali ai profughi in Bosnia.

- **«Entro l'anno chiuderà il 10% dei panifici»:** l'allarme del presidente dei panificatori veneziani.

- **Arriva un drone**, a Mira, per scovare chi abbandona i rifiuti (anche di notte).

- **Formazione** per genitori e insegnanti: torna a Jesolo "Crescere insieme".

- **Jesolo**, San Giovanni Battista: "La nostra festa" fa il pienone